

**IL LIBRO.** Pubblicato dall'Edizioni Spirali di Milano il nuovo lavoro di Tommaso Romano

## Quanta inquietudine in quella «Illimitate sorte»

«L'ASCIUTTEZZA della parola» e «l'inquietudine dell'intellettuale»: sono queste le qualità principali della scrittura poetica, indicate dal romanziere Giuseppe Bonaviri, nel nuovo libro di Tommaso Romano *L'illimitate sorte* pubblicato dalle Edizioni Spirali di Milano (pagine 156, euro 20).

Una prefazione, quella dell'autore de *Il sarto della Stradalunga*, che individua «la carta navigatoria dell'isola poetica di Romano», segnandone le direttrici liriche ispiratrici: la spiritualità, la propensione alla riflessione filosofica, la cultura classica di sotto-

fondo, il desiderio di evocare immagini familiari. È proprio questo il mondo di Tommaso Romano fermato nelle centotré composizioni poetiche che spaziano nell'arco di un ventennio, dal 1984 al 2004.

Soprattutto una poesia memoriale, appunto, quella di Tommaso Romano, docente di filosofia impegnato, editore di grande stile, oratore forbito molto noto, e non soltanto in Sicilia e nella sua Palermo.

Anche la descrizione di una vendita all'asta (memorabile, certamente) induce l'autore ad analisi inconsuete: mentre il battitore aggiudica un albarellino di Caltagirone ad un prezzo ir-

risorio, Romano avverte, con grande sensibilità, la fine di un'epoca e, in lontananza, le note del *Crepuscolo degli dei* di Wagner.

C'è anche un sottile velo di malinconia, la consapevolezza dello svolgersi delle cose del mondo, la rappresentazione del teatro del tempo in pagine nelle quali si avverte la presenza delle «ragnatele dei ricordi», l'enigma delle «parole non dette».

Alla fine, in questo suo vagare tra ombre amiche, ricordi lieti e tristi, sensazioni a fior di pelle, è come se l'autore cercasse la pietra filosofale degli antichi; una ricerca caparbia — egli confessa — «il mio antico segreto».

**GIUSEPPE QUATRIGLIO**

